



“It is no use saying ‘we are doing our best’. You have got to succeed in doing what is necessary”
W.Churchill

UispModena CONGRESSO 2009

Care delegate e cari delegati,

con il congresso che oggi andiamo a celebrare si conclude il percorso di rinnovamento iniziato 14 mesi fa attraverso la conferenza d’organizzazione e che sviluppatosi durante tutto il 2008 ci ha permesso a Dicembre, con la chiusura dei congressi di Lega e della conferenza programmatica di elaborare le idee, le linee e i progetti per il prossimo futuro.

Non sfugge a nessuno che il nostro percorso congressuale si inserisce all’interno di una fase della politica generale nazionale molto complessa e complicata.

Siamo di fronte ad una crisi strutturale per noi italiani sicuramente inedita con conseguenze e ricadute sociali ancora a noi sconosciute o almeno non quantificabili.

Parliamo di crisi strutturale e non economica o finanziaria poiché riteniamo che all’origine di questa situazione ci sia una crisi sociale e di valori riconducibili al modello di sviluppo che, in questi ultimi anni, abbiamo accettato in modo dogmatico ed esasperato all’estremo azzerando totalmente un percorso consolidato che vedeva nel nostro paese sviluppo economico e coesione sociale camminare insieme nonostante le tante difficoltà.

In questo contesto di incertezza totale e improvvisazione governativa, la politica nazionale ha ridotto il nostro mondo sportivo a puro fenomeno di spettacolo, mettendo all'angolo della discussione italiana le buone politiche che esso produce ritagliando per lo sport un ruolo residuale, marginale destinato a svuotare di contenuti educativi, sociali e di coesione umana il suo operare sul sistema Italia.

Si vuole insomma un paese di telespettatori seduti e sedati.

Cicerone lo definiva "ragionamento pigro" ubbidendo al quale nessuno farebbe più niente nella vita.

E' per questo che proprio nel nostro mondo dobbiamo tornare a parlare di passioni e desideri. Sono loro a convincerci al corretto uso della ragione.

Non pensiamo alle ideologie ma agli ideali e ai valori di una comunità, la nostra, composta da donne e uomini che hanno ancora saldi principi di convivenza civile, legalità e solidarietà.

Mai come ora le parole e i pensieri lunghi hanno un peso specifico fondamentale per il futuro della nostra nazione.

10 mesi di un cattivo, pessimo governo hanno ripiegato il nostro paese su se stesso.

Intolleranza, rabbia, paura, cattiveria, egoismo, ignoranza sono le parole, i termini che risuonano più di frequente; è quella di oggi, care socie e cari soci, una brutta Italia.

Mai dal dopoguerra abbiamo vissuto una situazione così drammaticamente incerta e proprio per questo, almeno noi, con senso di responsabilità, abbiamo l'obbligo di adoperarci per cambiare.

La nostra Associazione, a livello nazionale, dovrà, in questo periodo, svolgere un ruolo centrale e catalizzatore di proposte nei confronti del “Palazzo” che ci permetta di essere protagonisti di una nuova stagione di lotte politiche per i diritti di cittadinanza.

Uso questo termine: lotte, perché in tanti cominciamo a chiederci quale deve o può essere in concreto lo spessore della cittadinanza oggi in Italia.

Ci dobbiamo sentire appagati di una cittadinanza minima, sottile, che consiste nell’attribuzione di una quota ridotta di diritti, circoscritta magari a quelli civili e politici con una riduzione di quelli sociali?

O, viceversa, dovremmo accettare che al miglioramento delle condizioni materiali di vita corrisponda la negazione di libertà fondamentali secondo uno schema di scambio tipico dei regimi autoritari e dittatoriali?

Stiamo parlando di cittadinanza sottile e cioè al riconoscimento formale di un diritto corrisponde nella realtà una sua negazione.

Il fare dipendere la dotazione dei diritti alla salute, all’istruzione, al lavoro, alla vita alla disponibilità finanziaria ha fatto pesantemente ricomparire la cittadinanza per censo che attenta alla dignità stessa della persona e costituisce l’insidia vera per la nostra società così politicamente indebolita.

Tardi, forse troppo tardi, riconosciamo, di fronte alle rovine di Wall Street, l’impotenza della politica di un recentissimo passato davanti ai tanti diktat imposti dall’economia.

Non parliamo di solo diritto allo sport quindi ma di un progetto sociale nel quale crediamo e che intendiamo perseguire solo dentro un terzo settore forte, insieme al sindacato e ad una classe politica di riferimento credibile e attenta.

Tra qualche mese si svolgeranno qua a Modena come nel resto del paese elezioni politiche e amministrative importanti.

La nostra posizione nel merito si riassume in tre domande con relative risposte:

- Che cosa è lo sport nella società attuale? Tanto
- Che cosa ha rappresentato fino ad ora nell'ordinamento politico? Poco
- Che cosa chiede? Di diventare qualcosa

In questi ultimi anni si è parlato tanto di trasversalità dello sport, cioè uno degli strumenti da utilizzare per l'attuazione di tante buone politiche sociali, quelle da sempre a noi particolarmente care: salute, integrazione, educazione.

Siamo felici e orgogliosi nel constatare che dopo 60 anni finalmente in tanti siamo arrivati a considerare lo sport un diritto di cittadinanza fondamentale per la società moderna.

Da qui però dobbiamo ripartire e non più da soli.

UispModena prende atto che, grazie ad una classe politica locale più sensibile e attenta ultimamente il tema del benessere e della salute è al centro della discussione programmatica del PD modenese.

Sicuramente una novità positiva. Sollecitiamo però anche le altre forze politiche democratiche a non considerare più lo sport come un elemento residuale delle loro finalità di indirizzo.

Riteniamo infatti che la discriminante per le scelte politiche che faremo alle prossime elezioni amministrative, fermo restando l'appartenenza di Uispmodena allo schieramento riformista/progressista, sarà sui programmi ma anche sulla coerenza, sui valori e quindi anche sulle persone che i partiti modenesi metteranno in campo.

In una politica dove avanzano sempre di più candidati e liste generaliste abbiamo ora più che mai la necessità di avere dei programmi di legislatura chiari, persone coerenti, dei riferimenti valoriali condivisi con chi ci dovrà rappresentare.

Programmi, persone e valori: lo sport per la Uisp di Modena ricomincia da qui e da qui non torna più indietro.

Quando in casa Uisp elaboriamo un progetto cerchiamo di valutare tutte le componenti trasversali che possono rientrare a pieno titolo nello stesso e allora ci accorgiamo che sport, come si diceva, è istruzione, è salute, è socializzazione tra i diversi, è lotta all'emarginazione, ai vari tipi di disagio e soprattutto è la difesa del diritto alla dignità delle persone.

Con le politiche sportive si possono raggiungere infiniti orizzonti, per noi, per la nostra storia, per le tante persone, dipendenti e volontari, che lavorano ogni giorno con noi e, che qui ringrazio di cuore, l'obiettivo ultimo non è lo sport per tutti ma essere sempre più comunità coesa di uomini e donne che si riconoscono nel nostro progetto e che a fianco a noi ci aiutano a crescere. (Let's go forward together - W. Churchill).

E' la nostra identità associativa, il nostro dna, le nostre radici profonde, piantate 60 anni fa in valori che davano speranza ed energie positive.

Siamo in tanti a lavorare in rete per lo sviluppo sociale della nostra comunità attraverso indirizzi e percorsi diversi: insieme ai compagni dell'ARCI o agli amici del CSI, come con AICS e ACLI. Abbiamo aperto una nuova fase collaborativa con il Sindacato e anche grazie al lavoro del Presidente del CONI i rapporti con il mondo federale sono costruttivi e sereni.

Ma non basta ancora.

Bisogna fornire ai cittadini gli strumenti per acquisire la consapevolezza che benessere non è solo uno slogan ma è un progetto per la vita di tutti.

Un obiettivo personale per ognuno di noi che ci permette, se realizzato correttamente, di dare un significato in più al senso della nostra esistenza.

Se abbiamo doveri di memoria nei confronti della nostra storia, ne abbiamo anche rispetto alla costruzione di un'umanità futura, cominciando con il compimento della nostra propria umanità.

Bisogna che un contesto di vita e di cultura renda possibile la costruzione di un luogo in cui abitare, convivere e compiere il proprio futuro.

Ecco che allora quando parlavo di sport ed educazione non mi riferivo ai molteplici progetti che UispModena realizza nei tanti plessi scolastici della nostra Provincia ma di un percorso educativo dei cittadini.

Mentre le sirene dello show mediatico ipnotizzano l'opinione pubblica su ridicoli teatrini giornalistici, su bieche telenovele sportive di provincia, che fanno il verso a più famose trasmissioni sportive spazzatura in ambito nazionale, e intere schiere di giornalisti (i quali non sanno neanche cosa voglia dire fare sport) vorrebbero appassionarci su campagne acquisti, proprietà societarie e classifiche sportive drogate da ipotesi di complotti e combine arbitrali, noi, abbiamo l'obbligo di affrontare questa sfida culturale, come ci dice il Presidente Obama, con occhi freschi e nuove idee.

Non dobbiamo ne accettare, né rifuggire da questa concezione assurda di approccio al mondo dello sport che tanti "esperti incompetenti" ogni giorno ci dispensano ma la dobbiamo contrastare, combattere e sconfiggere.

Ai nostri figli, ai nostri nipoti viene insegnato a leggere, a scrivere ma non a muoversi.

Viene detto loro di assistere come spettatori allo stadio a esibizioni di intolleranza, violenza, ignoranza dicendogli che quello è sport.

Tutto questo per noi è assurdo e inaccettabile.

Riprendiamoci noi il vero significato della parola sport.

Attività fisica per lo sviluppo del benessere del corpo.

Una recente statistica sullo sport locale ci dice che nella nostra Provincia circa il 50% delle persone pratica attività sportiva in modo più o meno continuativo.

E' un risultato importante, un dato che paragonato a quello nazionale dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto di buono è stato fatto nella nostra comunità per garantire l'accesso alla pratica sportiva.

Impianti accessibili e funzionali, offerte di attività ad ampio spettro e qualità dei servizi molto alta.

Questo ci dicono i numeri.

Ma proprio per quanto detto prima noi abbiamo il dovere di guardare l'altro lato della medaglia, gli altri 300.000 nostri concittadini sedentari che per le ragioni più diverse non fanno assolutamente movimento.

Per questo, insieme al nostro sistema sportivo, dobbiamo sforzarci per la ricerca di soluzioni che ci mettano nella condizione di intercettare le esigenze dei tanti che non praticano sport e poter dare loro un'offerta sportiva ottimale.

Progetti di qualità, formazione di operatori, educatori, tecnici, rinnovo della nostra classe dirigente, lavoro di squadra.

Su questo ultimo fattore abbiamo fatto tanto in questi ultimi tempi ma ancora tanto è da fare.

Vorrei ricordare un concetto già espresso in sede di Conferenza d'organizzazione circa 15 mesi fa: la mente del gruppo è di gran lunga più intelligente di quella individuale.

Sono assolutamente convinto che le persone, che lavorando insieme riescono a condividere momenti piacevoli, dispongono del capitale emotivo, non solo per eccellere nei momenti buoni, ma anche per superare insieme frangenti difficili.

Da ora in poi la capacità di essere parte di un gruppo e lavorare in rete, in team, insieme, dovrà essere una discriminante prioritaria per la scelta del personale esecutivo interno.

Il Consiglio Provinciale che oggi andremo ad eleggere dovrà valutare con attenzione non solo bilanci e nuove prospettive di sviluppo associativo ma anche le risorse umane, le figure professionali da inserire o cambiare nella nostra Associazione.

Un recente studio realizzato nel 2007 dal Medical Center della Nebraska University, condotto su 300 delle prime 500 organizzazioni no profit più importanti del mondo industrializzato, ha fatto emergere che gli individui capaci delle prestazioni migliori non inseguono status, prestigio o guadagni personali alle spese degli altri o dell'organizzazione.

In altre parole: socializzare in armonia l'obiettivo collettivo ed eliminare interessi egoistici individuali.

Dico questo poiché solo l'entusiasmo per un ideale comune e una missione condivisa può dare lo slancio necessario per raggiungere gli importanti obiettivi futuri.

Tra questi il più importante, come dicevo prima, è quello culturale.

Rifuggiamo dal pensiero di idealizzare e perseguire il mito dello sport ma innamoriamoci del concetto di benessere e salute attraverso la corretta educazione al movimento.

Questa è la nuova frontiera, l'orizzonte sul quale impegnarci per dare il significato più completo al nostro operare.

Non mi soffermo più di tanto sui benefici sociali del movimento per tutta la vita: prevenzione a malattie e disturbi, riduzione dei costi sul sistema sanitario, generale benessere e miglioramento della qualità della vita e del rendimento psicofisico dei cittadini, prolungamento dell'autosufficienza delle persone in età avanzata ecc. ecc. ecc.

Chi ha una vita attiva si comporta in modo più consapevole nei confronti della salute anche in altri ambiti.

L'attività fisica , infatti, può innescare una specie di effetto cascata in termini di promozione del benessere generale.

A Dicembre abbiamo definito le linee guida che per i prossimi 4 anni ci accompagneranno in fase progettuale, ci siamo dati degli strumenti per perseguire l'obiettivo della salute per tutti.

Parliamo di movimento, di agonismo, di gioco.
Ma la ricerca continua.

Decidendo di spostare il nostro target di intervento sulla trasversalità dello sport siamo scesi in trincea per combattere i tanti effetti negativi dei fattori di rischio di una popolazione sempre più sedentaria:

fumo, ipertensione, obesità, deficit indotti da ogni genere di dipendenza.

Il movimento influisce sulla psiche con effetto antidepressivo, aiuta a gestire lo stress e aumenta la nostra autostima.

Un progetto ambizioso e quindi inclusivo.

Sarebbe un gravissimo errore continuare a pensare di erogare un offerta di sport ai cittadini in funzione della struttura delle nostre Leghe e settori.

C'è bisogno di osare.

C'è bisogno, pur mantenendo le attività consolidate di ascoltare e recepire le richieste che provengono dai nostri soci e dalle società sportive.

Per questo negli ultimi mesi abbiamo investito tanto sul radicamento nel territorio e tanto si dovrà ancora fare in un futuro molto prossimo.

Pensiamo che ogni comune, ogni frazione, ogni centro periferico debba avere una nostra realtà, una nostra base associativa che in termini di attività, progettazione, risposte a esigenze di benessere, salute e sport possa, e debba, essere a fianco dei nostri concittadini.

Il consenso e lo sviluppo della nostra associazione dovranno passare da un forte, fortissimo presidio del territorio.

Coinvolgere il nostro mondo è una priorità ma anche un'opportunità.

Non sfugge a nessuno che il sistema sportivo/associativo delle polisportive della nostra provincia deve essere rivisto e ripensato.

La loro funzione storica è ormai snaturata dal processo di trasformazioni sociali in atto nella popolazione italiana.

Nonostante sia ancora uno straordinario patrimonio di volontariato e partecipazione è necessario rilanciare un nuovo patto fra volontariato sociale e associazionismo sportivo con obiettivi comuni di crescita e qualificazione.

Non può esserci un futuro Uisp senza un percorso comune con queste incredibili realtà fatte di passioni e umanità.

La collaborazione sui progetti dovrà essere di stimolo per ridare un ruolo centrale e innovativo alle polisportive modenesi.

Anche sugli impianti in una logica di sistema insieme a tutti i soggetti interessati UispModena dovrà essere protagonista di scelte, decisioni e programmazioni territoriali.

La nostra competenza, la nostra professionalità, le nostre esperienze e saperi, mettiamoli a disposizione di chi deve investire e realizzare i nuovi contenitori per le attività del futuro.

Basta con palestre monouso o campi di calcio a 5, cerchiamo di pensare con buon senso, e in modo complessivo, a impianti polifunzionali, semplici e accessibili per la fruizione di molteplici attività.

Proviamo a guardare paesi con una cultura sportiva più avanzata come quelli anglosassoni o del nord Europa, che da tempo hanno fatto dello sport diffuso veramente un diritto di cittadinanza e proviamo a prendere spunti per la nostra impiantistica futura.

Percorsi e spazi all'aperto o indoor per incoraggiare l'individuo alla pratica dell'esercizio fisico e del movimento.

Linee politiche, programmi progettuali, interventi e scelte strategiche sul territorio; tutto questo nei prossimi 4 anni dovrà essere governato da un Consiglio Provinciale forte e coeso.

I suoi membri dovranno sapersi amalgamare in una sana interazione che favorisca un dibattito rigoroso, aperto e l'esame critico degli assunti altrui.

Ottenere questo livello di apertura può essere una questione delicata.

Un troppo facile consenso rischia di portare a decisioni di bassa qualità; troppe contese potrebbero generare invece mancanza di unità e fermezza.

Le decisioni migliori scaturiscono da un dibattito libero effettuato con uno spirito nel quale tutti percepiscono interessi e preoccupazioni per l'organizzazione piuttosto che un interesse limitato ed egoistico.

Il nuovo consiglio provinciale dovrà perciò essere capace di coinvolgere società sportive e soci trasmettendo un senso comune di missione, obiettivi e impegni.

In un periodo di totale incertezza politica e regressione sociale, l'abilità di esprimere una prospettiva convincente che possa servire come forza guida a UispModena può essere il più importante contributo che possiamo regalare a noi stessi.

Un gruppo dirigente unito ha la capacità di mantenere l'Associazione sulla corretta rotta anche quando tutto il resto va a rotoli.

Famosa la frase riferita ad un importante uomo politico francese del XVIII secolo: farà strada poiché crede in quello che dice.

E' per questo che ribadisco che dobbiamo sinceramente condividere tutti insieme questo percorso.

Care delegate e cari delegati,

la Uisp che il consiglio provinciale ed io come Presidente uscente vi presentiamo è un' Associazione in forte crescita, economicamente sana e che gode, sul territorio di un continuo e crescente consenso.

49mila soci e 500 società sono numeri molto importanti, che ci fanno capire che, ormai, siamo un soggetto sociale maggiorenne, e che per questo dobbiamo avere la consapevolezza che una forte, fortissima identità associativa può darci l'autorevolezza per esprimere la forza delle nostre ragioni, liberi da steccati politici e vincoli personalistici.

Questa è la vera sfida per i prossimi anni.

Da perseguire tutti insieme uniti come una sola persona anzi come un solo atleta.

Jessie Owens diceva: amo correre, è una cosa che puoi fare contando sulle tue sole forze, sui tuoi piedi e sul coraggio dei tuoi polmoni.

I passaggi congressuali possono essere stanchi momenti rituali di celebrazione di un'Associazione oppure pietre angolari di un cambiamento doveroso.

Sono certo che UispModena abbia la forza, il coraggio e la storia per affrontare con buon senso e responsabilità questo momento di rinnovamento.

E tutti insieme, nessuno escluso, è quello che ci impegniamo a fare, anzi è quello che faremo nei prossimi 4 anni.

Grazie a tutti e buon congresso.